

RASSEGNA STAMPA

1 – 7 aprile 2019

Immobiliare Como prima tra le province lombarde

L'indagine

I dati elaborati da Abitare Co registrano nel Comasco la crescita più elevata delle compravendite

■ Nel 2018 il mercato immobiliare residenziale lombardo registra una crescita degli scambi di abitazioni. Secondo l'elaborazione del Centro Studi di Abitare Co., società attiva nell'ambito dell'intermediazione immobiliare, sui dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, nell'ultimo anno le compravendite nel settore residenziale nella regione sono aumentate del +6,8%, raggiungendo in totale 123.372 unità. Un dato che posiziona la Lombardia al 1° posto in Italia per numerosità – più che doppiando il Lazio, 2° in classifica con 58.999 compravendite – e al 7° per tasso di crescita.

A livello territoriale, le province che hanno registrato il maggior numero di compravendite sono state, nell'ordine, Milano (59.412), Brescia (13.728), Bergamo (12.417), Varese (10.255), Como (6.741). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si registra una crescita in tutte le province, con Como (+10,1%) e Varese (+8,9%) le più dinamiche.

E sul fronte dei prezzi? Ad esclusione di Pavia, per la prima volta da 5 anni in tutte le città capoluogo della Lombardia i prezzi sono in crescita, seppur in maniera non omogenea. La media generale è del +5,6% rispetto all'anno scorso. Milano resta naturalmente il capoluogo di provincia più caro, con un prezzo medio vicino ai 4.000 euro al mq (+4,0% sul 2017), seguita da Como con 2.300 euro (+4,5%), Bergamo con 2.200 euro (+5,5%).

«Politeama, venderlo è possibile Primi contatti con i privati»

L'ex teatro. Il curatore Nessi: «Faccio appello alla società civile comasca»
Il vincolo culturale: «La città ha bisogno di una sala per concerti e congressi»

«Io sono ottimista, Como può farcela, penso che il Politeama si venderà e che se ne potrà fare quel centro culturale, quella sala polifunzionale per concerti ma anche congressi, di cui la città ha bisogno».

Francesco Nessi, il commercialista incaricato di liquidare lo storico teatro di piazza Cacciatori delle Alpi, è fiducioso in un positivo sbocco della vendita del teatro, chiuso ormai dal 2005.



Francesco Nessi

Il cambio di stato

L'alienazione dell'immobile, di cui il Comune è proprietario all'82%, sta alimentando interessi e speranze in città. «Ho già portato alcuni privati a visitarlo» rivela il professionista comasco che, già come presidente del Lions, una decina di anni fa si era occupato del Politeama, proponendo che fossero Conservatorio e Politecnico ad occuparsene.

Ne se ne fece nulla. Sono passati dieci anni invano dunque? «Non direi - risponde - Intanto adesso c'è l'importante cambio di stato giuridico, per cui il bene è stato

messo in vendita. Confido in una presa di coscienza da parte della società civile comasca, mi appello a chi ha mezzi e cultura per capire l'importanza di questo compendio e della necessità che

Como si doti di un centro culturale, di un polo di aggregazione che possa ospitare concerti e spettacoli, sul modello per esempio del Blu Note di Milano. Una sala polifunzionale che possa ospitare anche congressi, per

attirare nuovi visitatori in città».

C'è tempo fino al 1° luglio

Il teatro è in vendita con il preciso vincolo di destinazione culturale, fissato dal consiglio comunale a settembre 2017 quando, in applicazione della legge Madia, il Comune è stato costretto a disfarsi di questa sua partecipazione. Il prezzo, fissato in 4,5 milioni di euro, discende da una perizia del 2011. Anche di più i soldi necessari per riportarlo in funzione: circa 6 milioni di euro. Il liquidatore ha pubblicato il bando per le manifestazioni di interesse: devono



Il teatro Politeama in piazza Cacciatori delle Alpi

essere depositate entro il 1° luglio. Il giorno successivo è prevista l'apertura delle buste. Se vi saranno due offerte, si procederà alla gara. In caso di una singola offerta, il liquidatore potrebbe procedere all'aggiudicazione, sempre che siano rispettate tutte le condizioni poste, tra cui l'impegno scritto a mantenere la destinazione d'uso attuale.

La messa in liquidazione del teatro ha sollevato criti-

che nei confronti dell'amministrazione comunale, incapace dopo tutti questi anni di proporre una soluzione per rilanciarlo.

«Ma noi siamo costretti a venderlo in ottemperanza della legge Madia, e la società che ne è proprietaria è una srl di diritto privato e pertanto soggetta al codice civile» avverte l'assessore **Adriano Caldara**.

F. Ton.

Giovanni Pontiggia

«Sbloccare i cantieri senza le polemiche e le liti tra i poteri»

(p.an.) Tre giorni di dibattiti, 80 relatori, 18 panel, decine di giovani protagonisti con le loro imprese innovative, sostenibili e inclusive e più di 1.500 partecipanti, ma non solo: il Festival Nazionale dell'Economia Civile a Palazzo Vecchio ha avuto un'anteprima proprio sul Lario, a Lecco, con un convegno sponsorizzato dalla Bcc Brianza e Laghi con il sostegno degli enti territoriali. «Per il Paese Italia, in questo momento alla ricerca di crescita e di innovazione, servono nuovi modelli economici e sociali - spiega il presidente della Bcc Brianza e Laghi, **Giovanni Pontiggia** - A livello nazionale queste premesse e nobili motivazioni hanno creato il terreno fertile per l'organizzazione del Festival di Firenze».

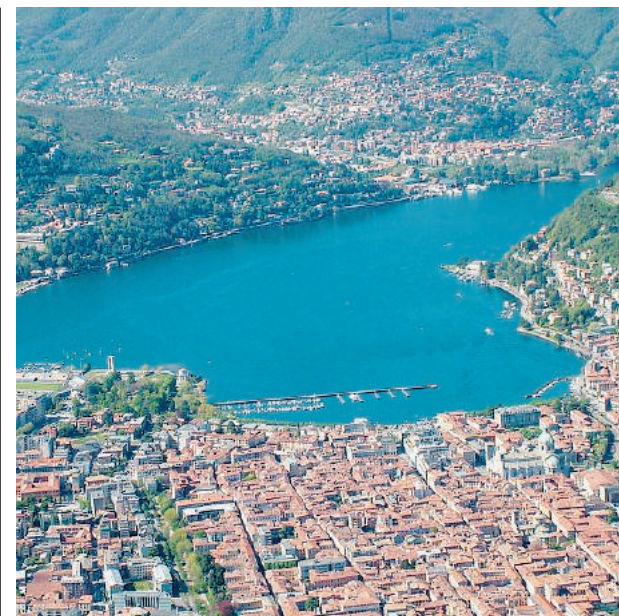
La componente associativa del credito cooperativo non poteva certo mancare a un tavolo sull'economia sociale. Feder-casse, la Federazione nazionale delle Banche di Credito Coope-

rativo e Casse Rurali (Bcc), ovvero 270 banche di comunità, presenti in tutto il Paese, che da oltre 130 anni svolgono il loro ruolo di sostegno ai territori, è tra gli organizzatori del Festival di Firenze.

«Le Bcc più delle altre banche svolgono la funzione di sostegno anche nei momenti difficili per la società civile - spiega ancora Pontiggia - L'obiettivo dei nostri istituti è proprio studiare e pensare modelli di sostenibilità per il Paese».

Anche in questa direzione la Bcc Brianza e Laghi ha promosso un incontro territoriale a Lecco. «A Firenze per la nostra banca erano presenti il vicepresidente Carlo Maria Beretta e

l'ingegnere Luigi Sabadini, componente del nostro comitato esecutivo e presidente di Api Lecco - dice ancora Pontiggia - L'economia civile vuole proporre una nuova visione del Paese. Al conflitto, alla rabbia e alla paura si vuole sostituire il senso vero della vita - spiega sempre il presidente della Bcc Brianza e Laghi - Una vita intesa come ricchezza, da spendere senza rancore, con serenità e felicità. Il benessere o bene vivere, va messo a disposizione anche delle categorie più fragili. Occorre mettere l'uomo al centro dell'azione politica a livello nazionale, regionale e locale. Esiste solo una direzione di sviluppo possibile che unisca il valore economico e la



Il territorio

Como e la provincia non si scoprono virtuose in tema di economia civile. Non mancano ad ogni modo "buone pratiche" anche a livello locale

dignità del lavoro o la tutela dell'ambiente».

«La sfida riguarda ora il come fare? Personalmente - conclude Pontiggia - dico che si devono al più presto sbloccare tutti i cantieri. Si tratta di un modo per creare occupazione, liberare risorse per miliardi. Ma i cantieri non si muovono con le polemiche continue e le conflittualità tra i poteri, ma creando un rapporto virtuoso tra il mondo economico e il mondo amministrativo e quello della giustizia».

Economia

Case da riqualificare «Lavori per 3 miliardi e si aiuta l'ambiente»

Lo studio. Rete Irene: «Metter mano agli immobili significa garantire sviluppo sociale ed economico»
Certificazioni, firmato un accordo con Casaclima

COMO

MARILENA LUALDI

Riqualificare e risparmiare a livello energetico si può, anzi bisogna accelerare per il bene dell'economia e dell'ambiente. Anche perché il patrimonio edilizio del territorio ne ha decisamente bisogno, datti alla mano. Così Rete Irene – la rete di imprese guidata dal comasco Manuel Castoldi – ha annunciato durante l'evento di gala a Milano la volontà di alzare il tiro. E una partnership importante: quella con CasaClima, che permetterà di tracciare linee guida.

In effetti, oggi la rete non opera più solo in Lombardia – dove ha eseguito interventi di riqualifica energetica premiati da Legambiente a Milano, ad esempio – ma si sta espandendo in tutto il Nord Ovest. C'è grande attenzione ai condomini che sono spesso l'elemento più delicato della partita.

Dalle parole ai fatti

«Tra soci e partner oggi contiamo 18 realtà con anche grossi

gruppi a bordo – spiega Castoldi – Grazie a un invito dell'assessore Raffaele Cattaneo partecipiamo al tavolo sull'efficienza energetica promosso da Regione Lombardia quale operatore privato. Partendo da un dato: oltre il 40% dell'inquinamento atmosferico del nostro territorio deriva da fonti di riscaldamento. Incidere con interventi di riqualificazione energetica è un bene anche per l'ambiente».

In termini economici ciò non è meno rilevante. «Il valore del patrimonio edilizio lombardo da poter riqualificare – ricorda ancora l'imprenditore – supera i 40 miliardi. A Como va oltre i 3. Intervenire sulla riqualificazione energetica del costruito significa dare un concreto sviluppo economico e sociale sui territori. Questo è il settore più pronto a cui ci si può rivolgere per fare qualcosa di concreto e non lasciare sempre e solo parole al vento».

In questo senso, la cessione del credito fiscale ecobonus è la chiave di volta per far finalmente decollare questa enorme op-

portunità. Non certo facile da usare nel nostro Paese: «Noi siamo partiti con fatti concreti. Sono oltre 20 gli interventi di rete Irene che hanno visto l'utilizzo del meccanismo di cessione del credito fiscale unito a strumenti di finanziamento bancario a 10 anni».

Intesa sui condomini

Poi appunto l'accordo con Casaclima: «La partnership tecnico scientifica più importante che si potesse realizzare. Insieme stiamo costruendo il primo protocollo di certificazione nazionale per interventi di riqualificazione energetica sui condomini o comunque sul costruito». C'è tanto da fare, dati alla mano come si è visto, guardando all'età del patrimonio immobiliare. «Lo faremo con un nuovo contratto di prestazione energetica garantita: ovvero se riqualifico la tua casa e ti dico che risparmierai il 40% sui consumi energetici, non solo lo dico ma lo contrattualizzo. Molto abbiamo fatto a Milano, speriamo di riuscirci anche a Como».



Manuel Castoldi (presidente Rete Irene)

Tecnologie e credito fiscale Servono nuove linee guida

Si è svolto nei giorni scorsi all'Hotel Marriott di Milano, l'evento di gala che Rete Irene ha organizzato per coinvolgere i professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio. Missione, approfondire le opportunità, le modalità attuative offerte dalla cessione del credito fiscale e le tecnologie e per favorire la realizzazione degli interventi di riqualifica-

zione energetica degli edifici esistenti.

Diversi gli speech, lo zoom sul nuovo protocollo di certificazione Irene-CasaClima.

In quell'occasione la rete di imprese e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima hanno sottoscritto l'accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, per fare chiarezza nel mondo della riqualificazione

energetica, in particolare sugli interventi operativi. Oggi, tra gli obiettivi vi è quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento.

Il protocollo, sottolinea Manuel Castoldi, sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del settore. Anche Ulrich Santa, direttore generale dell'Agenzia CasaClima, ha espresso soddisfazione perché si potrà potenziare un sistema virtuoso e di qualità per il rinnovamento edilizio dei condomini.

Focus Casa

Il Fisco allarga le agevolazioni



Sisma bonus all'85% Lo sconto fiscale sarà esteso a tutti

Le agevolazioni. Confermata l'estensione della detrazione nella misura massima anche agli immobili riqualificati nelle zone sismiche 2 e 3

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Una misura attesa da tempo. Un incentivo - una detrazione fiscale che arriva fino all'85% delle spese sostenute - che più volte era stato chiesto di estendere a ogni zona del Paese a prescindere dal più o meno alto rischio sismico che caratterizzava l'area geografica d'Italia. Oggi questa misura estesa riguarda solo alla cosiddetta Zona 1, La sicurezza guarda oltre questi confini. E i benefici, in termini anche di risparmio energetico sono sicuramente un ulteriore stimolo a percorrere questa strada. Anche perché, secondo le più recenti stime, contenute nell'ultimo Rapporto Casa Italia, il sisma-bonus potrebbe essere la leva definitiva per riqualificare circa 566.000 edifici costruiti prima del 1971, e tutti con una potenziale vulnerabilità sismica. A questo elemento - la messa in sicurezza degli edifici - va poi aggiunto l'obiettivo della

ripresa economica, ridando così fiato a un settore che ancora lamenta pesanti segni di rallentamento.

Gli obiettivi prioritari

Tre obiettivi che il governo ha recentemente annunciato di voler perseguire con un nuovo provvedimento. È stato il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture, Michele Dell'Orco, a confermare che gli incentivi per l'acquisto di case antisismiche, ora in vigore solo per le zone a rischio sismico 1, saranno estesi alle zone

2 e 3. Più che altro saranno confermate, visto che la misura è già contenuta nel decreto "Crescita".

In particolare la nuova misura che estende la leva del sisma-bonus, prevede che chi comprerà un immobile in un edificio demolito e ricostruito, situato in una zona a rischio 1, 2 o 3 - quindi senza più alcuna distinzione - potrà ottenere una detrazione pari al 75% del prezzo pagato per acquistare l'immobile se dalla realizzazione degli interventi di ristrutturazione e riqualificazione dell'immobile ne è derivato una riduzione del ri-

schio sismico che determini il passaggio a una classe di rischio inferiore, o dell'85% se si ottiene invece il passaggio a due classi di rischio inferiore.

In questa prospettiva, quindi, la ragione dell'incentivo dovrebbe puntare proprio a favorire maggiori interventi di recupero edilizio e di sostituzione dell'edilizia di scarsa qualità, particolarmente sotto il profilo energivoro, e dall'altra la ripresa delle compravendite.

Un passaggio comunque non facile, né scontato visto che a sentire gli stessi operatori e professionisti del settore, oltre a mancare un piano complessivo di messa in sicurezza, viene denunciato che manca soprattutto una "conoscenza dello stato di salute dei fabbricati", motivo per cui da anni viene chiesta l'introduzione del fascicolo del fabbricato. Inoltre, diversamente da una misura come l'eco-bonus, i cui effetti di risparmio si riscontrano immediatamente in bolletta, la maggior parte dei cittadini non ritiene urgenti - e forse nemmeno necessari - gli interventi di miglioramento e adeguamento antisismico.

Il ritardo dei professionisti

In realtà c'è tutto un vantaggio economico, non certo secondario alla sicurezza, che gioca a favore di questi interventi. Se poi si guarda ai condomini, come agli immobili verso cui si rivolge con priorità questo insieme di interventi (vetustà, alti consumi energetici, mancanza di comfort e spesso alti rischi di sicurezza), allora anche l'urgenza dovrebbe diventare a maggior ragione una acceleratore di questi cantieri. I vantaggi economici sono comunque un'ottima base di partenza. Vediamole nel dettaglio delle norme. Nelle singole unità immobiliari, a destinazione sia residenziale sia produttiva, si parte da una detrazione

Le nuove misure



Il potenziale

Coinvolte quasi 600 mila case

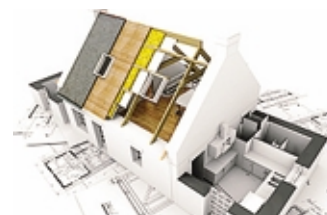
Il sisma-bonus esteso alle due nuove zone a basso rischio sismico potrebbe essere la leva definitiva per riqualificare circa 566.000 edifici costruiti prima del 1971, e tutti comunque con una potenziale vulnerabilità sismica e di insicurezza statica.



I lavori

Il vincolo sulle imprese

Gli interventi per poter usufruire del bonus devono essere eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare che acquistano un vecchio immobile, lo demoliscono e ne costruiscono uno nuovo con criteri antisismici.



I tempi

Un anno e mezzo di tempo

L'alienazione degli immobili deve avvenire entro diciotto mesi dalla conclusione dei lavori. In questo caso chi compra quell'immobile può usufruire di una detrazione, rispettivamente, dal 75 o all'85% del prezzo di acquisto.

fiscale del 50% delle spese sostenute e si può arrivare: al 70% se l'intervento determina il passaggio a una classe di rischio inferiore, ma arriva all'80% se l'intervento fa scattare il passaggio a due classi di rischio inferiori.

Il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno. Nei condomini la detrazione fiscale di partenza è al 50% delle spese sostenute e, anche in questo caso, può salire al 75% se l'intervento determina il passaggio a una classe di rischio inferiore. Anche qui scatta l'85% di detrazione se i lavori determinano il passaggio a due classi di rischio inferiori. Attenzione all'estensione del nuovo limite di spesa su cui calcolare la detrazione: i 96.000 euro vanno moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio.

Il tetto di spesa si alza

Altro dettaglio: se sullo stesso edificio vengono effettuati interventi di natura diversa (per esempio interventi antisismici e lavori di manutenzione straordinaria) il limite di spesa agevolabile è unico (96.000 euro annuali) in quanto riferito all'immobile. In prospettiva, quindi, cade il vincolo della zona sismica 1: gli interventi per la riduzione del rischio sismico, che danno diritto alle più elevate detrazioni del 70% o dell'80%, hanno valore fiscale a prescindere dalla zona sismica in cui si trova il Comune. Se un immobile viene messo sul mercato, mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, chi compra quell'immobile ricostruito può usufruire di una detrazione, rispettivamente, dal 75 o all'85% del prezzo di acquisto della singola unità immobiliare, come riportato nell'atto pubblico di compravendita, entro un ammontare massimo di 96.000 euro.

75%

IL VECCHIO LIMITE

Il tetto ordinario per gli interventi potrà essere aumentato all'85%

96.000

IL MASSIMO DI SPESA

Resta confermato il massimale fiscale di spesa su cui è possibile lo sconto

Il confronto

Il “derby” Como-Varese coinvolge la società civile

Il parere del presidente dell’Ance e dell’ex assessore alla Cultura

Varese più avanti rispetto a Como sulla programmazione della città del futuro e la rigenerazione delle aree? Il dibattito, innescato da un'intervista al sindaco della Città Giardino, **Davide Galimberti**, pubblicato su queste colonne nell'ambito di un focus su una sorta di “derby” tra le due città prealpine, ha coinvolto la società civile comasca. Ieri era stato direttamente il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, a respingere le accuse punto su punto, con tanto di esempi positivi di lavori svolti. Anche la Fondazione Volta, per voce del suo presidente **Luca Levirini**, aveva speso parole positive sulla progettualità di Palazzo Cernuzzi e sulle prossime sfide.

Francesco Molteni, presidente di Ance Como, crede fortemente nella rigenerazione urbana e confida nel lavoro dell'amministrazione. «Fino a oggi a Como quasi tutte le operazioni di rigenerazione e trasformazione sono nate da iniziative di tipo privato - spiega Molteni - anche se hanno dato risposte per la città, con piazze e



Francesco Molteni



Sergio Gaddi

luoghi di aggregazione. Sono convinto che ora il pubblico, parlo del Comune di Como e della Regione, sia in grado di contribuire all'attrattività della città riqualificando importanti aree».

Molteni si riferisce in particolare a quelle dell'ex Sant'Anna di Camerlata (regionale) e dell'ex Ticos (comunale).

«I temi da affrontare sono progettualità e tempi - dice ancora Molteni - Chi prima arriva a dare risposta alle esigenze abitative attuali, meno ha problemi. C'è Milano che ha già programmato e ora corre, noi possiamo inseguire. Se pensiamo ad altre città della stessa dimensione di Como non vedo una differenza così grande da colmare. Non siamo all'anno zero. L'analisi sulle aree è in atto da tempo. La pubblica amministrazione rifletta, con coerenza e possibilmente senza inutili liti sul tipo di servizi. Ci sono degli asset fondamentali per il capoluogo lariano, che passano dal turismo alla cultura, fino ai servizi alla persona» conclude.

In tema di cultura, il raffronto tra Como e Varese pare sbilanciato verso la Città Giardino, che nel 2020 avrà una grande mostra su Renato Guttuso, con preview quest'anno da maggio. Il sindaco Galimberti ha spiegato di essersi ispirato al modello comasco delle mostre firmate dall'ex assessore **Sergio Gaddi**. Gaddi, dopo l'esperienza di Villa Olmo, ha organizzato decine di esposizioni in tutto il mondo, ma non più nella sua città. Ora è a Napoli per l'allestimento della mostra di Chagall alla Chiesa della Pietrasanta.

«Non so più cosa dire su Como - afferma Gaddi - Noi, se mi passate un linguaggio calcistico, avevamo ai nostri tempi stracciato Lugano e ce la giocavamo con Milano. Varese non avrebbe mai osato sfidarci, sarebbe stata come una partita tra il Napoli e l'Albatese». Ora i valori in campo sono cambiati, almeno così sembra.

«Non sembra, è così - dice Gaddi - paghiamo l'immobilismo di chi guida, per non parlare di incapacità. Oggi ci sono molti più soldi

Ex Ticos

Tornata lo scorso anno di proprietà comunale è la maggiore area in attesa di rigenerazione di tutta la convalle di Como

per la cultura di quando io ero assessore, esiste una stabilità politica assoluta, un contesto turistico irripetibile. C'è una Formula 1 a disposizione di Como per organizzare una grande mostra, ma manca il pilota che la mette in moto. Io dieci anni fa guidavo un ferrovicchio e arrivavo primo».

Paolo Annoni



Economia

Camera commercio Per Lariofiere presidenza lecchese

Dopo la fusione. Entra nel vivo il risiko degli incarichi Caramella segretario, Dadati verso il polo espositivo Il 17 aprile si vota la squadra, poi i vertici delle società

COMO

MARILENA LUALDI

Prima si definirà la squadra del presidente Marco Galimberti. Poi le parteciperà, due al rinnovo già quest'anno: Lariofiere e SviluppoComo-ComoNext. Intanto nella nuova Camera di commercio di Como e Lecco è stato affidato l'incarico di segretario facente funzione nei giorni scorsi: la scelta è ricaduta su Giuliano Caramella, che già guidava l'ente comasco.

I tasselli

Le prossime settimane saranno fondamentali dunque per gli assetti della Camera. E per quanto riguarda le parteciperà, l'alternanza territoriale dovrebbe scattare per la guida di Lariofiere a fine primavera. Con la scadenza, infatti, le redini dovrebbero passare a Lecco e lo scorso dicembre – all'incontro sulla presidenza tra le associazioni dell'apparentamento principale – si era indicato un nome: quello dell'albergatore lecchese Fabio Dadati. Giovanni Ciceri, presidente uscente e attuale presidente di Confcommercio Como, è al suo secondo mandato, ma appunto l'accordo avrebbe previsto questo cambio di territorialità.

In questi anni, Lariofiere è stato scenario di grande collaborazione tra le realtà delle due

province, che prefigurava e preparava la futura Camera. Ha visto crescere le sue rassegne e gli eventi, conquistando anche di nuovi, ed è riuscito a mantenere iniziative non facili viste le crisi di settore: una su tutte, Mecì che si è conclusa pochi giorni fa.

Sul fronte Parco tecnologico, presidente attuale è Enrico Lironi. Il professore ha svolto solo un mandato ed è quello che ha visto appunto nascere la società unica di Sviluppo Como e ComoNext e ha vissuto anche il terzo e decisivo lotto per questo hub dell'innovazione, capace di porsi quota mille come lavoratori arruolati. Un tetto non impossibile, perché anche gli ultimi spazi sono andati a ruba. Si andrà dunque verso una riconferma di Lironi, che non fa parte di schieramenti? Quando era consigliere nella scorsa legislatura, era stato indicato dal mondo del credito.

Va detto che il presidente camerale Marco Galimberti spazza via tutte le riflessioni e le voci che girano con un'affermazione: «Prematuro parlare del rinnovo delle parteciperà in questa fase. Come prima cosa, ci troveremo nel prossimo consiglio camerale a Lecco il 17 aprile per votare la giunta, questo sì». Qui una certezza c'è: si chiama Roberto Magni, il vicepresidente di Coldiretti Como-Lecco. All'agricoltura spetta un

seggio di diritto nella squadra.

Guardando sempre all'incontro del principale apparentamento dello scorso dicembre, il vicepresidente dovrebbe risultare poi dai voti Lorenzo Riva, leader degli industriali lecchesi. Si parla di un'altra delega all'industria e una per gli artigiani, poi tre per il commercio. Per Confartigianato il nome indicato in quella sede era Daniele Riva, presidente uscente della Camera lecchese.

Scrutinio segreto

C'è da considerare che in quella giunta ci deve essere almeno una donna. Ma se Confindustria, Confartigianato e Confcommercio dei due territori hanno le loro indicazioni e detengono sulla carta 22 voti (tanti i seggi che hanno raggiunto), ci sono altri 11 consiglieri che diranno la loro. E la votazione avverrà così: due preferenze verranno espresse da ciascuno, a scrutinio segreto. Galimberti dunque rimanda ogni considerazione su altri aspetti come il futuro delle parteciperà, a quando questo assetto sarà definito. Nel frattempo sia Lariofiere sia SviluppoComo-ComoNext porteranno in assemblea il loro bilancio. Villa Erba invece scade l'anno prossimo. Con la giunta formata, scatterà un'altra procedura: il bando per la selezione del nuovo segretario generale.



Il presidente Marco Galimberti con Ambrogio Taborelli e Daniele Riva



Fabio Dadati



Lorenzo Riva



Roberto Magni



Giovanni Ciceri

Salini-Impregilo acquisisce Cossi Sostegno di Bps

SONDRIO

È fatta. Cossi Costruzioni spa giunge al traguardo che si era prefissata un anno fa e soprattutto raggiunge la zona salvezza. L'offerta presentata da Salini-Impregilo per l'acquisizione del pacchetto di maggioranza dell'azienda valtellinese si è trasformato in una compravendita e ieri la notizia - nell'aria da diversi mesi - è rimbalzata su tutti i media. Grande la soddisfazione della famiglia Cossi, che pur non essendo mai stata coinvolta dall'amministrazione straordinaria in cui versava la società madre, ha dovuto lottare - e non poco - per uscire dal pantano in cui - suo malgrado - si è ritrovata per via della "Società italiana per le condotte d'acqua spa", che deteneva l'80% delle sue azioni.

Un ruolo decisivo l'ha avuto Banca Popolare di Sondrio che ha sempre supportato la società an-

che nei momenti più difficili (vedi la nuova variante di Morbegno, aperta nell'autunno scorso, che rischiava di restare al palo se l'istituto di credito non avesse garantito il pagamento dei fornitori) e che oggi entra attivamente con capitale fresco nella nuova società che proprio lunedì prossimo si riunirà per darsi un nuovo assetto.

Regista dell'importante operazione - parliamo di un gruppo che ha realizzato un fatturato di 134 milioni di euro nel 2017 e di 176 milioni nel 2016 - l'advisor finanziario "Partners spa" di Milano.

Tirano un sospiro di sollievo i 170 dipendenti valtellinesi che hanno stretto i denti nei momenti di difficoltà, ma che non hanno mai abbandonato l'azienda. Uno "zoccolo duro" che Renato Cossi ha sempre messo davanti ad ogni decisione. E possono cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel



Al Gruppo di Pietro Salini il 63,5% di Cossi Costruzioni

anche quei fornitori che in un passato recente avevano lamentato ritardi e difficoltà nel pagamento di forniture e prestazioni. Ora si volta pagina e il gruppo è pronto a ricominciare daccapo. Cossi e il suo staff, nei giorni scorsi hanno fatto i bagagli per Roma per il closing dell'operazione e sono tornati in Valle vittoriosi. Impresa nell'impresa, sono riusciti anche a riportare nel cuore di Sondrio la sede e gli uffici che Condotte aveva

voluto a Roma. Il Gruppo guidato dall'ingegner Pietro Salini deterrà il 63,5% dell'azienda, la famiglia Cossi e la Banca Popolare di Sondrio avranno un pacchetto azionario del 18,25% ciascuno.

L'operazione prevede la ricapitalizzazione da parte delle banche tramite rinuncia alla maggior parte dei crediti, per un valore di 24 milioni di euro, a cui si aggiunge un prestito di 12 milioni da parte di Salini Impregilo. **A. Mar.**

Appello Ance a Salvini La strategia è social

Anche il presidente di Ance Como Francesco Molteni ha incontrato il vicepremier Salvini a Villa d'Este lunedì sera. Affidandogli proposte concrete per cercare di portare ossigeno all'edilizia, partendo da gesti che prendono in esame i trend cambiati nelle abitudini, come la maggiore tendenza all'affitto.

Segno particolare, il tutto documentato via social. Perché i costruttori comaschi in questo periodo hanno deciso di diventare 4.0 anche nella comunicazione: «Vogliamo essere al passo con i tempi anche così - osserva Molteni - per questo abbiamo avviato una collaborazione con una dottoressa in marketing sui social, Greta Ramanzina».

Tra i primi eventi immortalati, l'incontro tra Salvini e Molteni all'assemblea degli Amici di Como. Si sottolinea anche l'oggetto della chiacchierata (taggando naturalmente Salvini): infrastrutture e cantieri per il nostro domani.

Il presidente è stato attento

ascoltatore dell'esponente del governo, ma ha anche risposto in modo netto: «Il vicepremier ci dice che sta cercando di mettere contenuti significativi nello sbloccare cantieri e nel decreto crescita. Io gli ho spiegato che il tempo è scaduto». Ance ha ospitato il mese scorso l'incontro con tutte le associazioni di categoria e i sindacati proprio per chiedere a gran voce un impegno su infrastrutture e cantieri da parte della politica: per rendere attrattivo il territorio e dare occasione di lavoro in un momento ancora delicato per l'edilizia.

Precisa poi Molteni: «Però sono riusciti a fare un paio di proposte a Salvini, proposte che possono servire al settore lui mi ha effettivamente ascoltato con attenzione».

Quali proposte? «Fiscalità immobiliare per agevolare gli interventi eseguiti dalle imprese e finalizzati alle abitazioni da mettere in locazione» risponde Molteni. **M. Lua.**

Ponte Chiasso, dubbi sull'ex Lechler

«L'intervento non rispetta le norme»

Il caso. Granmercato si è affidata allo studio legale Sica per un parere sul centro commerciale «Il piano previsto non è conforme alle regole urbanistiche». L'assessore: «Le cambieremo»

FRANCO TONGHINI

A Ponte Chiasso si annuncia l'apertura di una nuova area commerciale, nelle aree ex Lechler ed ex Albarelli, con l'arrivo, tra gli altri, di Esselunga.

La scelta di buttarsi a ridosso del confine non è casuale: sono sempre di più le famiglie ticinesi che per convenienza o per varietà dei prodotti offerti, scelgono di fare la spesa in Italia. E Ponte Chiasso, con quelle aree immediatamente prossime alla linea di demarcazione, offre un'opportunità che chi opera nel settore non vuole farsi sfuggire.

I dubbi delle opposizioni

Il semplice annuncio dell'investimento (siamo ancora alla fase preliminare) ha destato l'attenzione degli operatori della grande distribuzione. Granmercato si è mosso con grande anticipo, affidando allo studio legale del professor **Marco Sica** la redazione di un parere protocollato in Comune in merito al piano, che ha già sollevato molti dubbi nelle opposizioni, spaventate da quei 11mila metri quadrati di aree commerciali in una zona già densamente trafficata.

Ebbene, il professor Sica conclude, in una sorta di diffida, che «l'impostazione data dai proponenti secondo cui

l'intervento in esame configurerebbe un insieme di singoli e autonomi esercizi commerciali, ognuno dei quali non supera la dimensione della media struttura di vendita, non sia condivisibile. Paiono infatti ricorrere elementi propri delle grandi strutture di vendita organizzate in forma unitaria - continua -. In ogni caso la proposta di intervento non sembra rispettare le norme tecniche di attuazione del Piano territoriale di coordinamento paesaggistico (Ptcp)». In altre parole, secondo il legale la suddivisione degli interventi sulle sue aree, ex Lechler ed ex Albarelli, sarebbe tesa a camuffare, sotto le effigie di tanti punti vendita di medie dimensioni, un intervento integrato di grande distribuzione.

Chi è

Professore di diritto a Milano

Marco Sica è professore Ordinario di diritto amministrativo all'Università degli Studi di Milano. Dal 1998 al 2016 è stato Ordinario nell'Università degli Studi dell'Insubria (dal 1998 al 2004 presso la Facoltà di Giurisprudenza, dal 2004 al 2011 presso il Dipartimento di Diritto Pubblico e Internazionale e dal 2011 presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture. È titolare di un famoso studio legale con sedi a Como in via Ferrari e a Milano in via della Guastalla.

«Vogliamo rivedere il Pgt»

È l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ad occuparsi della questione. «Prendiamo atto della posizione di Granmercato, alla quale verrà ovviamente data una risposta articolata tenuto conto che siamo ancora in fase di parere preliminare e che si dovrà attendere l'eventuale formulazione della proposta del piano integrato di intervento definitivo» è la sua prima risposta.

Più in generale, l'assessore Butti sottolinea che «è evidente che ci sono criticità in seno allo strumento di programmazione urbanistica in relazione alla disciplina delle aree commerciali. Nascono e si evidenziano dal fatto che non vi è totale recepimento della normativa nazionale, vedi anche il caso Coop a Rebbio. Per questa ragione - conclude - intendiamo procedere ad una revisione del Pgt per quanto concerne la media e la grande strutture di vendita».



L'ex area Lechler a Ponte Chiasso

Al via il fondo immobiliare per il patrimonio comunale

La proposta

Approvata la costituzione dello strumento di gestione dei beni di proprietà pubblica L'esempio di Milano

Un fondo immobiliare per il Comune di Como: è stata approvata la proposta avanzata dal consigliere **Patrizia Maesani** (gruppo misto), e sotto-

scritta anche da **Maurizio Traglio** (Scelta civica), **Stefano Fanetti** (Pd) ed **Enrico Cencetiempo** (Forza Italia), per la costituzione di questo strumento (già adottato nei primi anni 2000, giunta Albertini, dal Comune di Milano), che consente una gestione efficiente e flessibile del patrimonio pubblico, con tempi ridotti per la manutenzione e possibilità di aliena-

re. «Il Comune conferisce al Fondo il patrimonio immobiliare con delega a valorizzarlo e venderlo, oppure valorizzarlo e affittarlo. Il Fondo è aperto ai soli investitori istituzionali e, quindi, non soggetto a speculazioni spinte del mercato, con ciò intendendo che non ci stiamo impelagando in operazioni di finanza ad alto rischio e creativa quali i Bond comunali» spiega

Maesani. Con l'assestamento di bilancio di luglio verranno stanziati i fondi per affidare un incarico alla stesura di uno studio che individui le linee guida per la costituzione, le qualità dei beni da conferire ed i costi di massima della costituzione.

«Va da sé - avverte Maesani - che Villa Olmo come i musei sono fuori dal Fondo in quanto strumenti per l'esercizio della funzione culturale ed è bene che vengano gestiti dalla nascente Fondazione. Ed è facilmente intuibile che la valorizzazione e la manutenzione operate da un Fondo avvengono con tempi e procedure più spediti rispetto a quanto avviene ora».



Patrizia Maesani



ComoNext, Lomazzo - Como

ANCE | **COMO**
ASSOCIAZIONE
COSTRUTTORI
EDILI

Costruiamo il vostro domani

**AL FIANCO DEGLI ASSOCIATI CON UN'AMPIA OFFERTA DI SERVIZI
COSTRUITI SU MISURA PER LE IMPRESE DEL SETTORE EDILE**

Una squadra di professionisti competenti e di grande esperienza **affianca quotidianamente** le imprese offrendo agli associati servizi di elevato valore aggiunto su **tematiche di natura tecnica, ambientale, sindacale, previdenziale, contrattuale, fiscale, economica, giuridica, amministrativa e finanziaria.**

L'associazione è **garanzia di informazione, confronto e costante aggiornamento** nelle diverse materie del settore edile.

Se ti associ risparmi tempo e ottimizzi i costi.

Scopri tutti i servizi riservati agli associati su
www.ancecomo.it
o contatta l'associazione per un incontro



ANCE COMO Via Briantea, 6 - Como | +39 031 3313711

Primo piano | La città del futuro



Tre rendering del progetto Chorus Life che vedrà la luce nell'area ex Ote di Bergamo



L'intervista

«C'è un esempio che faccio sempre. Tutti noi, oggi, rischiamo più volte la vita, consapevolmente, usando lo smartphone in auto. Ecco, se nonostante siamo consapevoli del rischio che corriamo, lo continuiamo a fare - io, lei e tante altre persone civili, per bene, acculturate - forse vuol dire che le auto sono progettate male». Inizia così la chiacchierata con Joseph di Pasquale, comasco, 50enne, archistar internazionale.

«Archistar lo dice lei - corregge subito il professionista dal suo studio milanese - fino a cinque sei anni fa, forse, era la mia ambizione. Ora sono semplicemente uno spacciatore di concept architettonici, un pusher di soluzioni dal grande potenziale emotivo per le aree urbane».

Di Pasquale, architetto, è sicuramente una delle menti più brillanti e in vista del settore. Alcuni suoi lavori in Cina gli hanno dato popolarità internazionale, come la Guangzhou Circle, inaugurata nel 2013. Oggi teorizza la perdita di identità nell'architettura contemporanea globalizzata, si definisce un "architectural storyteller", un cercatore di nuove chiavi di lettura per la città contemporanea.

Alla recente Meci (il Salone dell'edilizia), dove l'argomento era la rigenerazione urbana, hanno fatto di tutto per averlo tra i relatori. Lui, con grande disponibilità, ha detto sì. E ora, con altrettanta disponibilità e semplicità, si mette a disposizione della sua Como. «Ho una soluzione per la Ticosa» annuncia.

«Mi piacerebbe molto incontrare il sindaco Landriscina e l'assessore all'Urbanisti-

L'archistar Joseph di Pasquale: «Ho un progetto per la Ticosa, si può realizzare in cinque anni»

L'appello al sindaco e l'esempio di Chorus Life a Bergamo



A sinistra, l'architetto Joseph di Pasquale, nato a Como il 24 aprile 1968. Ha vinto numerosi concorsi internazionali. Tra le sue opere, il Guangzhou Circle, in Cina (a destra), inaugurato nel 2013



ca Butti per parlarne».

Joseph di Pasquale, del resto, ha firmato quello che è destinato a diventare un modello di riqualificazione di un intero quartiere. "Chorus Life", a Bergamo, nell'area ex Ote (Officine trasformatori elettrici). Quante analogie con la Ticosa: un grandissimo complesso industriale nell'area urbana, dismesso da anni, una bonifica non semplice da realizzare...

Tra fine 2021 e inizio 2022 diventerà Chorus Life, più di ogni descrizione scritta di cosa sarà il nuovo quartiere, con mobilità dolce sopraelevata, senza auto, valgono i rendering di questa pagina. Quello che potrebbe stupire sono i tempi di realizzazione: 5 anni dalla firma del primo documento, ovvero un protocollo del 2017 tra Comune di Berga-

mo, Provincia e Regione Lombardia.

Certo, a Bergamo una bella spinta l'ha data un imprenditore tosto, come il cavaliere Domenico Bosatelli, classe 1933, fondatore dell'impero Gewiss. «È stato il cavaliere il vero iniziatore e a cui va tutto il merito di questo approccio», spiega Di Pasquale - Parlo però di approccio, perché Chorus Life mette in primo piano la visione della rigenerazione sociale e della ricomposizione delle relazioni di prossimità anche tra le diverse generazioni. Da questa visione viene costruita la sostenibilità economica, finanziaria e gestionale del modello di quartiere».

Quindi, in parole povere, ci vuole dire che non è una speculazione edilizia? Un investimento immobiliare per

vendere case, appartamenti? Anche i campi di golf vengono fatti per vendere le ville...

«Chorus Life è un unico organismo urbano, e come tale va pensato e gestito. Non vengono venduti appartamenti, neppure affittati, sono in abbonamento. Si tratta di un concetto del tutto nuovo», spiega Di Pasquale - Ci sono già abbastanza case in giro, i modelli real estate sono obsoleti. Noi dobbiamo pensare a come vive la gente. Per questo la Ticosa sarebbe perfetta per un Chorus Life. Appena il cantiere sarà a buon punto, l'idea è proprio andare in giro per l'Italia e per il mondo a proporre un nuovo modello abitativo e finanziario. Un sistema che ha portato in un anno e otto mesi a mettere in fila le fasi complicatissime della burocrazia».

Il progetto

● Chorus Life comprende quattro piazze, zone verdi attrezzate per 25mila quadrati

● Un'area multifunzionale (Palasport) da 6.500 posti oltre a spogliatoi e servizi

● Ristoranti, caffetterie e bar. Un hotel da 100 camere doppie e 10 suite family room

● Un residence con 80 appartamenti tra mono-bi e trilocali tutti in "abbonamento" con servizi comuni, sale feste, terrazza

● Tutte le strutture hanno accesso al percorso per il jogging sopraelevato lungo 750 metri

● Un'area wellness con piscina, palestra e centro medico sportivo

● Un parcheggio di 1.000 posti auto e 100 postazioni di ricarica per veicoli elettrici

● Spazi uffici in co-working, 30 negozi, ufficio postale, banca, lavanderia, piccolo alimentari e nursery

In Chorus Life avete un grande palasport, cinema, attività commerciali, bar, ristoranti, un hotel; a Como e a Cantù manca il palasport ad esempio, da diversi anni.

«Sa che dopo l'ultimo lavoro in Cina ho avuto una crisi professionale ed esistenziale. Ho chiuso lo studio e mi sono rimesso a studiare. Un dottorato di ricerca sui nuovi comportamenti abitativi. L'architetto oggi deve andare incontro alle esigenze dell'uomo. Così sono ripartito da zero - spiega l'architetto - Lei mi continua a parlare di contenuti, di palasport, ma per il nostro progetto su Bergamo, la vera novità è l'aspetto gestionale. Siamo partiti da un modello di rigenerazione sociale, prima che urbana. In Chorus Life ci sarà un direttore generale a gestire il quartiere, sa come è stato scelto? Tra chi aveva gestito grandi parchi di divertimento».

«Chorus Life dovrà vivere, le persone dovranno spostarsi nel quartiere perché lì avviene qualcosa in quel momento - aggiunge - Tante operazioni oggi falliscono perché hanno una impostazione solo finanziaria, che tiene conto dei profitti della vendita al metro quadrato. Non voglio dire che Chorus Life non sia redditizio, ma la sua filosofia è all'opposto delle altre operazioni immobiliari».

«Oggi ne parliamo con dei rendering - dice ancora - ma quando il quartiere sarà realizzato sarà molto più semplice convincere altre amministrazioni. Il format sarà a disposizione e non è detto che l'intervento debba essere per forza legato a un unico imprenditore illuminato. Si tratta di un progetto svincolato. Noi lo abbiamo fatto, allora si può fare. Questa sarà la filosofia futura per replicare questo progetto ovunque, a Como, a Lecco, in Lombardia, in Italia e nel resto d'Europa» conclude l'architetto comasco.

Paolo Annoni

La proposta per i fondi Cariplo

Blevio, un ponte per la "Via della Bellezza"

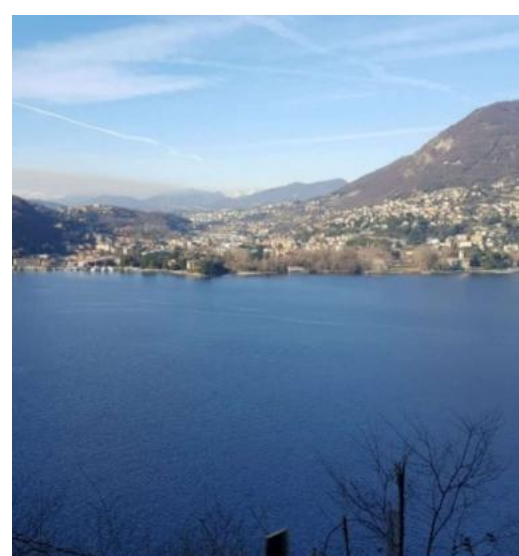
(p.an.) Anche il Comune di Blevio ha presentato un progetto per il piano di "Interventi Emblematici" promosso dalla Fondazione Cariplo. La proposta coinvolge tutta la riva orientale del ramo comasco del Lario e riguarda l'apertura della "Via della Bellezza" ovvero il primo tratto della "Antica Strada Regia".

Blevio (come capocordata) è in buona compagnia. Il progetto coinvolge infatti le amministrazioni di Como, Torno,

Pognana e Faggeto. La Società Archeologica Comense completa il partenariato, che è pure sostenuto da una serie di associazioni di categoria come Cna, Compagnia delle Opere, Confesercenti, Ance Como, dal Politecnico di Milano e da realtà attive nel settore della mobilità dolce e dell'ambiente, come Fiab Como, Iubilantes, Lega Ambiente e La Città Possibile.

«Una doppia proposta - si legge nel progetto - Una via d'ac-

qua alimentata dai venti Blevio e Tivan e una via di terra, arrampicata e snodata lungo le pendici ripide dei monti, collegavano da sempre i villaggi affacciati sulla sponda orientale del ramo del Lago di Como. Fino alla fine dell'Ottocento erano le uniche due vie che salivano da Como su su fino a Bellagio». Tra il 2002 e il 2006 era già stato recuperato un tratto della Strada Regia, da Blevio fino al Ponte del Diavolo. Manca ora il primo trat-



Un panorama dal primo tratto della "Antica Strada Regia"

to per collegarsi anche con Como. Per la congiunzione è necessario costruire un ponte, dato che una frana e un incendio hanno reso il sentiero impraticabile. Il ponte sarebbe in grado di coprire un salto nel vuoto di 50 metri per uno dei panorami che il mondo ci invidia. Non per nulla il primo tratto della Regia tra Como e tutto il primo bacino del Lario viene definito la "Via della Bellezza" nel progetto presentato a Fondazione Cariplo.

Si tratterà, una volta completato, di un percorso di 35 chilometri. Una passeggiata che parte da Villa Geno tra i boschi lariani, con un'impagabile vista su ville, giardini e il Monte Rosa.

Primo piano | Territorio e infrastrutture

Paratie, il nuovo progetto (forse) è pronto

L'assessore regionale convoca un vertice

In settimana si dovrebbero conoscere i nuovi tempi per la pubblicazione del bando



Massimo Sertori



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

(da.c.) Il progetto c'è ma nessuno, sino a questo momento, ha potuto dargli un'occhiata. È concluso ma tuttora incompleto, visto che si trova «nelle ultime fasi di verifica e validazione». Bisogna perciò aspettare ancora qualche giorno. Avere pazienza.

La ripresa dei lavori nel cantiere infinito delle paratie di Como slitta ancora. Il termine di fine febbraio 2019 per la pubblicazione del bando di gara, indicato dalla Regione dopo la conclusione della conferenza dei servizi (a metà dello scorso mese di gennaio), è ormai abbondantemente superato.

Il *Corriere di Como* ha chiesto all'assessore alla Montagna e agli Enti locali **Massimo Sertori** i motivi di questo ritardo. E una prima risposta è arrivata ieri da un diretto collaboratore dello stesso Sertori. «Sono giorni che *Infrastrutture Lombarde* ci ha detto che il progetto esecutivo è concluso ed è nelle ultime fasi di verifica e validazione. Ciò nonostante il progetto, con tutti i suoi elaborati definiti, non è stato ancora fatto visionare all'assessore». Sertori ha quindi «fissato per la prossima settimana l'incontro con i funzionari della Regione e i tecnici di *Infrastrutture Lombarde* per riuscire a prenderne visione».

A questo punto la domanda è: manca ancora qualcosa o si tratta di un semplice ritardo tecnico? C'è chi sostiene che il rinvio dell'ufficializzazione del progetto esecutivo sia legato alla pubblicazione delle motivazioni della sentenza del processo paratie. I giudici dovrebbero depositare il testo entro il 19 aprile.

La Regione teme che la sen-

tenza possa contenere prescrizioni significative - ad esempio l'abbattimento di alcune parti di manufatti - e quindi aspetta di leggere il dispositivo per eventualmente calibrare nuovi interventi. In realtà, se anche così fosse, le cose non cambierebbero molto. La sentenza sarà sicuramente appellata e la sua efficacia sospesa. E la Regione non potrebbe certo aspettare il verdetto definitivo, poiché passerebbero anni.

Per **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico, «tutta la vicenda è una farsa, una nuova presa in giro. Con tabelle di marcia non rispet-

15

Milioni di costo

L'importo complessivo di tutti gli interventi necessari al completamento del progetto delle paratie è stato fissato dalla Regione in 15 milioni di euro. I lavori dovrebbero finire ad aprile 2022

tate e promesse non mantenute. È stata la stessa Regione a dettare i tempi, come spiegano il ritardo?».

Forse, aggiunge Orsenigo riprendendo quanto detto pochi giorni fa, «bisognerebbe proprio rivedere l'intera opera e capire se sia ancora utile per la città, alla luce anche delle conseguenze evidenti del cambiamento climatico. Ormai il contratto con Sacaim è stato risolto, ci si può davvero fermare a riflettere».

Una posizione in qualche modo condivisa da **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «Il problema non sono più le paratie ma il lago che è

sempre più basso. Serve una riflessione su questo e, in generale, sull'utilità delle grandi opere». Erba ricorda di aver «chiesto il progetto con un formale accesso agli atti. Pensavamo che fosse pronto, mentre adesso apprendiamo con stupore del ritardo. La gestione della Regione, presentata come risolutiva, si sta confermando invece problematica come le altre».

Sul piano tecnico, i 5 Stelle ribadiscono infine i loro dubbi su alcune soluzioni tecniche individuate per le nuove paratie. A partire dalla posa manuale su un «binario» che, con il tempo, sarà «problematico da gestire».



Lo stop

Il cantiere delle paratie a Como è fermo ormai da 7 anni. Alla fine del 2016 la Regione ha deciso di occuparsi in modo diretto della questione. Il contratto con Sacaim è stato risolto e il progetto completamente rivisto (foto Antonio Nassa)

La mostra storica

“Colori e forme” a Villa Olmo

Prove tecniche di Salone



Molteni
Si consolida
il forte
legame tra
edilizia e
arredamento,
nel segno
della memoria

(l.m.) La grande avventura del *Salone del Mobile* iniziata nel 1961 ebbe a Como una sorta di laboratorio, di incubatore si direbbe oggi, nella mostra *Colori e forme della casa d'oggi* del 1957, a Villa Olmo. Il catalogo è stato ristampato nel 2018 a cura di Nodo per conto dell'Ance, l'associazione degli edili.

Perché in Italia non ci sono solo cantieri da far ripartire. C'è da recuperare una densa sedimentazione di memorie. E l'Ance di Como intende proseguire su questa strada. L'esposizione originaria - promossa da personalità quali Mario Radice, Ico Parisi, Fulvio Cappelletti, Manlio Rho e Francesco Somaini - diede vita a una manifestazione artistica fuori dagli schemi.

«Il lavoro sulla memoria proseguirà presto con altre iniziative - dice il presidente di Ance Como **Francesco Molteni** - Già nel 2017 gli edili lariani hanno ristampato il numero 35 del 1936 della rivista “Quadrante” sull'ex Casa del Fascio, oggi Palazzo Terragni. Un impegno, quello della ristampa della rivista, voluto per consolidare la tradizione, ma soprattutto per riaffermare l'attenzione all'architettura del Novecento a Como».

Con la ristampa del catalogo di *Colori e forme*, sottolinea Molteni, «si consolida il forte legame tra i due mondi, l'edilizia e l'arredamento, nel se-



Sopra, lo sgabello “Mezzadro”, icona del design italiano, opera di Pier Giacomo Castiglioni e Achille Castiglioni del 1957, protagonista a “Colori e forme”. Sotto, la “casa per vacanze” costruita nel parco di Villa Olmo, su progetto di Ico e Luisa Parisi con Gianpaolo Allevi, nella stessa mostra



gno della memoria».

Il curatore della riedizione del catalogo del 1957, l'architetto comasco **Paolo Donà**, contestualizza storicamente l'evento espositivo: «Como e il suo territorio - dice Donà - rappresentano un importante distretto produttivo satellite dell'intera regione per l'arredo e i suoi complementi e insieme il cuore intellettuale dell'avanguardia astrattista e razionalista degli anni Trenta: il luogo in cui ancora si possono lanciare, tentare, intraprendere viaggi e racconti, che coagulano e raccolgono insieme l'ortodossia e imponente eredità locale, rappresentata da artisti e architetti reduci dell'esperienza acquisita con Terragni e Cattaneo, e gli inediti incombenti episodi artistici, provenienti soprattutto dalle tendenze in atto nella grande città (Milano), cogliendo una possibile contaminazione reciproca».

E capofila di questa ispirazione, colui che lasciò un'impronta forte nella mostra del 1957, fu il designer comasco Ico Parisi, artefice del comitato esecutivo dell'evento insieme ad amici e colleghi, alcuni di fama nazionale come i pittori Radice, Rho e Somaini, altri meno conosciuti come Longhi, Lotti (ancora artisti) e Alberio e Cappelletti (architetti). Insomma una vetrina internazionale d'alta scuola.

Il Museo dell'Adi

“Compasso d'Oro”, trampolino di lancio per le eccellenze lariane

(l.m.) Mentre la Triennale vara a breve il suo Museo del Design, il nuovo Adi Design Museum Compasso d'Oro di Milano sarà un altro punto di riferimento internazionale per tutte le attività che ruotano intorno al design.

Gianluigi Landoni, architetto e designer, è consigliere dell'Associazione Disegno Industriale. «Il Museo del Design dell'Adi - dice - prenderà vita nel 2020 in un ex spazio industriale in via Bramante, a Milano (ex centrale elettrica Enel) in un'area di circa 5.000

metri quadri dove saranno esposti oltre 2.000 pezzi, dei quali 350 Compassi d'Oro (e per non vantarmi troppo anche il mio, vinto nel 1998), che potranno essere fruibili dal grande pubblico». Qui saranno ospitati anche gli oggetti di design del Compasso d'Oro esposti un tempo a Cantù.

«Sarà anche un punto di incontro strategico e di ricordo con tutte le altre istituzioni, i luoghi del design non solo del Milanese, ma anche con le altre istituzioni sparse sul territorio lombardo, non ulti-



L'allestimento dell'11 dicembre scorso a Villa Olmo per la presentazione della ristampa, voluta da Ance ed edita da Nodo, del catalogo di *Colori e forme della casa d'oggi*. Nella sua installazione l'artista Marianna Grillone ha rievocato il padiglione di Ico Parisi nel parco della Villa

me le realtà del territorio comasco che è stata storicamente la culla del Razionalismo italiano - dice Landoni - ed è ora luogo di un fermento imprenditoriale del settore arredo che ha saputo trasformare le semplici realtà artigianali di ebanisti e tessitori, a grandi industrie, e alle attività culturali che nel tempo sul territorio, che sono succedute, basta pensare alla mitica esposi-

zione del '57 a Villa Olmo che proponeva nuove idee per la casa, con la partecipazione di giovani architetti dell'epoca, che poi sono stati i maestri del design italiano: da Ponti, Castiglioni, Zanuso, Gardella a Parisi, Asti e le “botteghe” come Tecno e Cassina. Una rassegna merceologica che si proponeva il rinnovamento della produzione mobiliare del distretto comasco, e a tal propo-

sito dobbiamo ringraziare l'architetto lariano Paolo Donà, per la sua mirabile iniziativa di ristampa del catalogo di “Colori e forme della casa d'oggi” avvenuta lo scorso anno, che porta alle nuove generazioni la conoscenza del fermento culturale dell'epoca che ha attraversato la città di Como. Questa iniziativa a mio parere rientra in quelle attività che l'Adi Lombardia vuole mettere in campo, per far elevare la consapevolezza delle capacità propositive culturali e manifatturiere che il territorio può esprimere anche ai giorni nostri, e rafforzare e consolidare l'identità tessile e mobiliare comasca. Un sistema di relazioni, con le istituzioni, gli operatori professionali e le aziende e non ultima la rete dei media e delle scuole, che non si concentri solo in questa settimana della Milano Design Week dove tutto il mondo arriva a Milano, ma possa proseguire in un dialogo continuo tutto l'anno».